COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

4.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANGELO TIRABOSCHI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato (2190) 29

Tiraboschi Angelo, *Presidente* 29, 31

Ciampaglia Antonio (gruppo PSDI) 30

Solaroli Bruno (gruppo PDS) 29

La seduta comincia alle 17,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato (2190).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato ».

Si tratta, come i colleghi ricorderanno, di un provvedimento di grande rilevanza sul quale la Commissione ha già ascoltato nella seduta del 13 maggio scorso l'ampia e dettagliata relazione svolta dall'onorevole Borgia. Faccio inoltre presente che sono stati già presentati due emendamenti, uno da parte di esponenti del gruppo del PDS tendente a sopprimere l'articolo 4 del provvedimento e l'altro da parte del Governo, che introduce l'articolo aggiuntivo 9-*bis* nell'intento di escludere parte dei servizi della sicurezza pubblica.

BRUNO SOLAROLI. Il gruppo del PDS è favorevole a concludere il più rapidamente possibile l'esame del provvedimento, anche perché in questo modo si potrebbe dare un ulteriore segnale di disponibilità e di intenti da parte del Parlamento su questioni importanti che riguardano il riordino della gestione dei conti pubblici e più in generale il risanamento del debito pubblico.

Il nostro gruppo concorda quindi sugli obiettivi del provvedimento che si ispira ai princìpi della universalità, della unitarietà e della pubblicità del bilancio; si tratta inoltre di un disegno di legge il cui iter si trascina da tempo, nell'arco di diverse legislature, con una storia che è stata ottimamente illustrata dal relatore e rispetto al quale è dunque importante giungere alla conclusione, anche per evitare un nuovo decreto di proroga delle scadenze previste.

Ciò premesso, desidero però porre tre questioni, sottolineando innanzitutto l'opportunità di acquisire i prescritti pareri delle Commissioni di merito, senza che questo voglia significare una richiesta di slittamento dei tempi. Finora, se non erro, i pareri pervenuti sono quattro: tre assolutamente favorevoli ed uno contrario all'unanimità da parte della Commissione affari esteri. L'esame dei pareri di merito ci può infatti consentire di verificare se vi siano questioni particolari che siano sfuggite alla nostra attenzione, rivolta più alla filosofia e ai contenuti generali del provvedimento che non a singoli suoi aspetti.

La prima osservazione, che abbiamo tradotto in uno specifico emendamento, riguarda la soppressione dell'articolo 4, richiesta peraltro all'unanimità dalla Commissione affari esteri. Riteniamo vi sia una forte motivazione per questo stralcio, che però a nostro avviso non può avere carattere definitivo, trattandosi di una materia che richiede comunque una ulteriore regolamentazione. D'altra parte, noto in proposito anche una forzatura perché l'articolo 4, che stabilisce il superamento della gestione fuori bilancio e l'inserimento nel bilancio dello Stato del Fondo per la cooperazione allo sviluppo

afferma tra l'altro che « alla gestione delle attività dirette alla realizzazione delle finalità della presente legge si provvede in deroga alle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato (...) ».

Siamo quindi favorevole alla soppressione dell'articolo 4, con l'impegno però di riaffrontare quanto prima la questione per definire una nuova regolamentazione, anche in rapporto alla nuova legge finanziaria.

La seconda osservazione riguarda la questione di Napoli. Non entro nel merito del problema; ho preso contatti con i colleghi e attendo osservazioni un po' più precise sulla vicenda. Credo che la filosofia sia giusta; il problema è vedere se vi siano aspetti particolari sui quali occorrano elementi di precisazione.

La terza ed ultima osservazione riguarda un punto contenuto anche nel *dossier* predisposto dal Servizio studi con riferimento alla questione dei controlli delle gestioni fuori bilancio. Alcune gestioni infatti rimangono fuori bilancio e giustamente si osserva che i controlli vengono effettuati dalla Corte dei conti, ma essi vengono svolti sui rendiconti annuali e trimestrali, cioè sui bilanci consuntivi delle gestioni stesse. La Corte dei conti li esamina e può chiedere la rivalutazione dell'atto, ma è chiaro che, essendo a consuntivo, si tratta di un controllo di fatto inesistente ed inefficace. In proposito non ho una proposta precisa; è necessario però definire meglio – ed in questo senso mi rivolgo anche al Governo perché esamini la questione – la norma perché il controllo sia esercitabile.

Al di là di queste, non abbiamo altre osservazioni, salvo poi a verificare quelle che eventualmente dovessero emergere dai pareri delle Commissioni di merito.

ANTONIO CIAMPAGLIA. Desidero innanzitutto dichiarare che condivido tutti i passaggi della relazione dell'onorevole Borgia ed anche le osservazioni del deputato Solaroli, in particolare per quanto riguarda l'articolo 4. Riteniamo infatti che il parere espresso dalla Commissione affari esteri si basi sulla obiettiva analisi e valutazione del problema del Fondo per la cooperazione allo sviluppo, la cui definizione nel provvedimento in esame non è assolutamente completa né completabile. Condividiamo quindi l'opportunità di estrapolare tale questione, con l'auspicio però che essa venga affrontata in modo particolareggiato.

Per quanto riguarda l'articolo 2 relativo alle strutture commissariali di governo realizzate successivamente agli eventi sismici del 1980 in Campania, anche come rappresentante della territorialità interessata al riguardo, convinto della necessità di passare da una gestione straordinaria fuori bilancio ad una ordinaria di bilancio e della esigenza di una chiarificazione di alcuni aspetti (basti pensare al completamento delle opere ed alla individuazione e gestione del patrimonio realizzato dalle strutture in questione), ritengo che nel provvedimento in esame non vi siano gli estremi completi per intervenire; sicuramente però bisognerà porre le basi perché questo si realizzi.

Desidero poi sottolineare un aspetto particolare ma essenziale per tutelare i diritti garantiti dalla legge n. 730 del 1986, nonché da varie leggi regionali. Si tratta dell'immissione in ruoli speciali ad esaurimento del personale che aveva prestato servizio per almeno un anno alla data, se non erro, del 30 settembre 1989, presso le strutture in questione. Consideriamo che la citata legge non riguardava solo gli eventi sismici della Campania, ma partiva dal Belice per arrivare fino agli ultimi eventi sismici del 1983.

Per cinquantasei dipendenti di queste strutture commissariali gli enti preposti non hanno provveduto allo svolgimento del concorso, così come previsto dalla legge n. 730; in queste condizioni, con le proroghe disposte volta per volta con decreto dal Governo e con le voci che con insistenza provengono dal Governo circa l'ipotesi di una proroga dal 1o luglio 1993, che a questo punto appare obbligatoria, visto che non si ritiene ci siano ormai i tempi per giungere all'approva-

zione di una legge entro il 30 giugno, appare indispensabile garantire questo personale per evitare che resti senza lavoro.

Vi è inoltre il rischio di una diversificazione di atteggiamento rispetto alle gestioni fuori bilancio, secondo anche una serie di indicazioni che nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza chiesi venissero espresse dalla Commissione stessa e non lasciate alla libera valutazione, ferme restando ovviamente le competenze del Governo.

Ribadita dunque l'esigenza – presenterò un emendamento ma credo vi siano anche altri colleghi orientati su questa strada – di salvaguardare il livello occupazionale dei cinquantasei contrattisti, a fronte di oltre ottocento convenzionati già assorbiti dalle strutture regionali e degli enti locali attraverso la legge n. 730, desidero sottolineare che gli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981 dovranno essere comunque ultimati. Ritengo infine che il Parlamento debba fornire un chiaro indirizzo sulla sorte delle gestioni fuori bilancio e non demandarne il destino alla volta del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali e rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 30 giugno 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO